



**ROMANZO COLLETTIVO**  
sui temi dell'inclusione e dell'accettazione  
raccontate dai bambini

**MISSIONE 1 - RAZZISMO ETNICO**

Capitolo 1	pagina 4
Capitolo 2	pagina 6
Capitolo 3	pagina 8
Capitolo 4	pagina 10
Capitolo 5	pagina 11

**MISSIONE 2 - RAZZISMO RELIGIOSO**

Capitolo 1	pagina 14
Capitolo 2	pagina 16
Capitolo 3	pagina 17
Capitolo 4	pagina 18
Capitolo 5	pagina 20

**MISSIONE 3 - PARI OPPORTUNITÀ**

Capitolo 1	pagina 22
Capitolo 2	pagina 23
Capitolo 3	pagina 24
Capitolo 4	pagina 25
Capitolo 5	pagina 27

**MISSIONE 4 - BULLISMO**

Capitolo 1	pagina 29
Capitolo 2	pagina 30
Capitolo 3	pagina 31
Capitolo 4	pagina 33
Capitolo 5	pagina 34

**MISSIONE 5 - DISABILITÀ**

Capitolo 1	pagina 36
Capitolo 2	pagina 38
Capitolo 3	pagina 39
Capitolo 4	pagina 41
Capitolo 5	pagina 42

# L'INSOSPETTABILE



MISSIONE 1  
RAZZISMO ETNICO

## L'insospettabile

### CAPITOLO 1

È una mattina d'inverno e, nella IV B dell'Istituto D'Annunzio, si respira un'aria tesa e misteriosa.

Anaya, la nuova compagna di classe, da qualche giorno, riceve lettere anonime che la offendono per il colore della sua pelle e terminano sempre con la stessa frase: "Una negra non può prendere voti così".

Anaya è una bambina straniera, di origine africana, che si è trasferita in Italia da poco tempo con tutta la sua famiglia, fuggita dal loro paese a causa della guerra e dell'estrema povertà. In poco tempo aveva imparato la lingua e si era impegnata molto nello studio.

Tey, una delle compagne più socievoli e altruiste, era subito diventata la sua migliore amica e solo a lei, Anaya, aveva confidato il mistero delle lettere che la terrorizzavano.

Un giorno Tey, stanca di vederla soffrire, racconta tutto alla maestra Fabrizia e consiglia la sua amica di parlarne con i suoi genitori.

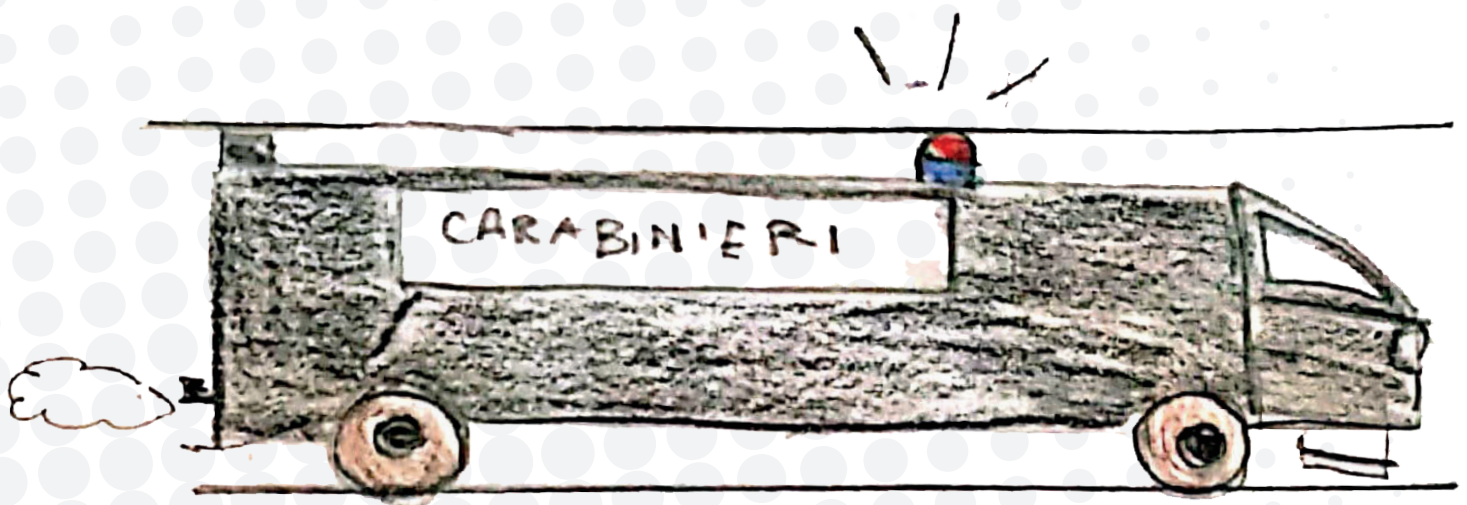
Il giorno dopo, Anaya si reca dai carabinieri insieme al padre. Il maresciallo li fa accomodare e chiede alla bambina di raccontare il suo problema.



Anaya, dopo aver spiegato il mistero delle lettere, alla domanda del carabiniere se avesse qualche sospetto, dice:

"Credo che a scrivere questi biglietti anonimi sia qualcuno della mia classe, perché uno dei fogli che ho ricevuto è stato strappato da uno dei miei quaderni". Il maresciallo la tranquillizza dicendole che il giorno dopo sarebbe andato a fare un controllo nella sua classe. Nel frattempo nella IV B, la maestra Fabrizia fa una bella ramanzina: "I voti sono personali e non importa il colore della pelle".

Tornata a casa, Anaya messaggia con Tey raccontandole che aveva denunciato il fatto ai carabinieri ma ha paura che la ritengano una cosa di poco conto. Tey si convince che è arrivato il momento di chiamare il suo amico speciale, Carlos Corda, il super eroe che legge nel pensiero. Il giorno dopo, le due amiche escogitano un piano e propongono alla maestra Fabrizia di invitare Carlos a fare uno spettacolo di magia a scuola...



## L'insospettabile

### CAPITOLO 2

La maestra Fabrizia, in occasione del Carnevale, ha invitato presso la sua scuola Carlos "Corda", per mettere in atto il piano di Anaya e Tey, cioè quello di scoprire, attraverso la lettura del pensiero, l'autore delle lettere offensive. A questo punto Carlos, d'accordo con le due bambine, decide di proporre alla classe un gioco, che consiste nell'arrotolare la corda attorno ai polsi di ogni singolo alunno e di indovinare il nome del compagno preferito, che ognuno di loro ha pensato.



Il gioco prosegue divertendo e sorprendendo tutti, poiché il mago, con grande abilità, riesce a svelare i nomi dei compagni preferiti senza nessuna esitazione. Ma c'è qualcuno che non si diverte affatto: è Rosario, che con uno sguardo atterrito e con il corpo ripiegato su se stesso, rimane al suo posto per tutto il tempo, temendo di essere chiamato da un

*momento all'altro. Il suo nome infatti riecheggia nell'aula e lui, quasi impietrito e senza fiato, si rifiuta di partecipare al gioco.*

*Allora, mentre il gioco continua con gli altri compagni, Carlos, Anaya e Tey incominciano a sospettare di Rosario, a causa del suo secco rifiuto. A questo punto i tre palesano il loro sospetto alla maestra Fabrizia, la quale li rassicura dicendo che Rosario soffre di una forma di fobia per qualcosa che da lui viene percepita come un pericolo e si manifesta con attacchi di panico e stati d'ansia.*

*Abbandonata ormai la pista di Rosario e non avendo trovato tra i compagni possibili indiziati, i tre sono costretti a cercare altrove l'autore delle lettere oltraggiose. Sì, ma dove?*

*Ora le indagini si devono svolgere a 360°, come dicono e fanno gli investigatori professionisti.*



## L'insospettabile

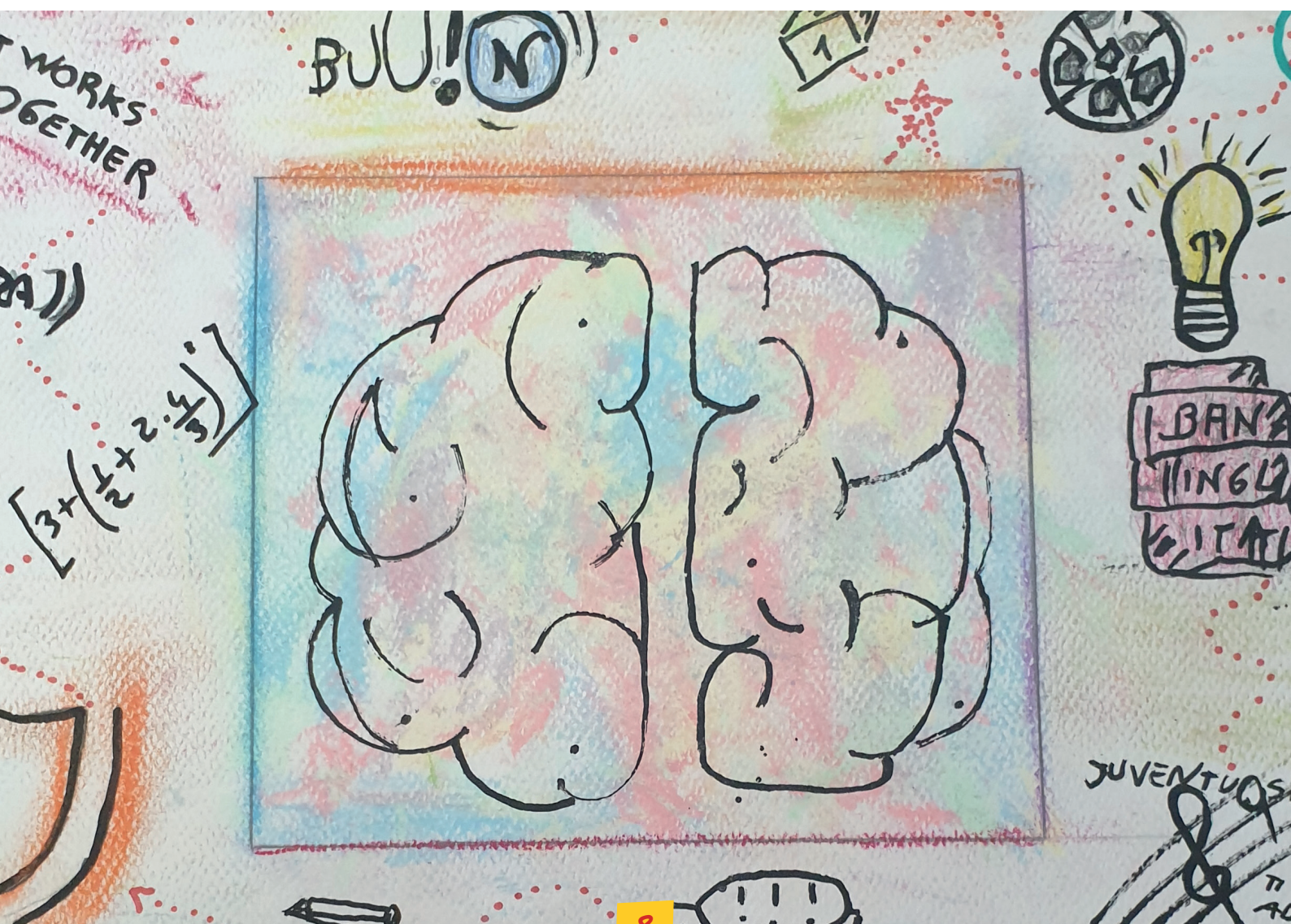
### CAPITOLO 3

Intanto a scuola si respirava un clima strano: soffiavano venti di dubbi e di sospetti e le relazioni tra i compagni erano divenute fredde e distaccate.

Anaya si era trincerata nella sua solitudine. Non era più lei! Non riusciva ad essere spontanea e a fidarsi come prima dei suoi compagni. La maestra Fabrizia percepiva tutto questo, ma non si lasciò vincere dall'amarezza per la situazione che si era determinata.

Così una mattina decise di strutturare la sua lezione di Italiano in modo insolito: mostrò agli alunni un quadro di Monét "Il giardino dell'artista".

Invitò i ragazzi a prendersi un po' di tempo per osservare il dipinto con attenzione per poi descrivere le sensazioni che ognuno di loro provava. La maestra enfatizzava su tutti gli interventi, per la verità molto interessanti, perché tutti convergevano sul come la diversità delle pennellate di colore poste sulla tela rendessero quell'opera, UNICA!





Tutti erano ammirati da quel meraviglioso quadro.



Allora la maestra disse:- Ragazzi, considerate che ciascuna pennellata di colore su questa tela rappresenti un'etnia, una cultura! Dunque, perché tale diversità non dovrebbe trasformare il nostro mondo in qualcosa di altrettanto SPECIALE?-

In classe si fece un gran mormorio. Le parole della maestra avevano pizzicato le corde dei cuori.

All'improvviso calò il silenzio...e nel silenzio si sentì un pianto rotto da singhiozzi.

Tutti volgono i loro sguardi stupiti verso il fondo dell'aula.

Tey?! Perché piangeva? Che significato avevano quelle lacrime? Una miriade di domande silenziose affollarono la mente dei ragazzi. Anaya restò immobile con gli occhi increduli...

## L'insospettabile

### CAPITOLO 4

Tey era scoppiata a piangere perchè fin dall'inizio lei sapeva chi mandava quelle orribili lettere anonime, ma non poteva riferirlo a nessuno perchè era stata minacciata. Si trattava infatti del figlio del maresciallo dei carabinieri che frequentava la sua stessa classe: era un tipo sempre sgarbato, che prendeva in giro tutti i bambini che non gli piacevano, a volte picchiava i compagni e prendeva bei voti solo perchè copiava o obbligava qualcuno a fargli i compiti. " Se dici a qualcuno che sono stato io a mandare le lettere anonime, io ti picchierò e racconterò a tutti il tuo segreto! Farò in modo che tutti ti prendano in giro. Inoltre mio padre non ti crederà mai e te la farà pagare!", aveva detto il ragazzo con aria minacciosa e voce arrabbiata a Tey qualche giorno prima. Il segreto di Tey era che lei conosceva i super eroi, ma se si fosse scoperto loro sarebbero andati via da quella città per sempre. Quando Tey scoppia a piangere in classe, tutti le chiedono il perchè e lei risponde dicendo solo che aveva fatto qualcosa di molto grave. A quel punto sia i compagni che la maestra cominciano a sospettare di lei.



## L'insospettabile

### CAPITOLO 5

"È stato Diego!" dice con la voce rotta dal pianto. Diego, il figlio del maresciallo? Ma come si può sospettare ed accusare il figlio di un maresciallo, così bravo a scuola e sempre considerato un allievo modello dall'insegnante. Certo, proprio un tipo simpatico non era, soprattutto ultimamente. Anzi, a pensarci bene, proprio da quando era arrivata nella loro classe Anya aveva cambiato atteggiamento nei confronti di quasi tutti i compagni, ma comunque nessuno crede ad un'accusa così grave. Gli sforzi di convincimento di Tey sembrano ormai inutili, così compare il supereroe Azzurine che era già in classe, ma che nessuno ha potuto vedere perché come potere ha proprio la capacità di mimetizzarsi. Azzurine mostra all'insegnante un video che ha fatto con il cellulare in cui si vede Diego che minaccia Tey. La maestra Fabrizia è sbigottita! "lo ho visto e ripreso tutto e ho deciso di intervenire perché Tey è sempre stata ben disponibile con gli altri, soprattutto con i più deboli" risponde Azzurine. Diego, per la vergogna, tenta di scappare, ma ecco che interviene un altro supereroe! E' Carlos Corda! Con il lazo lo cattura e lo avvolge come un salame! Vengono



convocati i genitori di Diego ai quali viene mostrato il video. Certo che il maresciallo non se lo aspettava proprio! Diego ammette di non essersi comportato bene neanche con gli altri compagni solo perché pensava di non essere più così importante e apprezzato da loro. La maestra gli spiega che i compagni non lo avevano affatto dimenticato, ma semplicemente a differenza di quanto avesse fatto lui, si erano messi a disposizione di una compagna appena arrivata e certamente in difficoltà e che la diversità è una risorsa importante per imparare nuovi modi di vedere vivere e pensare non solo per Anya, ma per tutti. Da quella brutta vicenda Diego ha imparato molto. E' tornato ad essere un alunno modello non per suoi voti, ma per il suo atteggiamento generoso e solidale nei confronti di ogni compagno.

Carlos Corda



# LA FEDE DELL'AMICIZIA



MISSIONE 2  
RAZZISMO RELIGIOSO

## La fede dell'Amicizia

### CAPITOLO 1

Kael risponde alla richiesta di aiuto di Zayd e Aarif, dicendo che avrebbe dato loro una mano e, se necessario, si sarebbe rivolto ai suoi amici super-eroi.

Il piano di Kael consiste nel fare in modo che Paolo e gli altri compagni si immedesimino, attraverso un gioco "Mettersi nei panni di...", con i due fratelli musulmani, per far comprendere loro le difficili situazioni che si trovano ad affrontare, solo perché di un'altra religione. Intanto la maestra Livia, dispiaciuta della baraonda che si era creata, non si perde d'animo ed usa i suoi mezzi per affrontare il tema del razzismo religioso, parlando agli alunni e ai loro genitori.

Comincia citando l'articolo 3 della Costituzione Italiana. Dopo aver discusso sull'argomento, si arriva alla conclusione: "Le persone non sono uguali quando si somigliano o quando professano la stessa religione, ma quando condividono gli stessi diritti e doveri".



*Gli alunni e i genitori sono ora pronti ad assumere atteggiamenti solidali e accoglienti nei confronti di Zayd e Aarif? Mah!*

*Kael, nel frattempo, ha chiesto aiuto a Tubob, che ha una grande passione per la musica e immobilizza chi ascolta e ad Azurine, in possesso di uno straordinario potere, cioè il camuffamento adattivo, infatti può mimetizzarsi con l'ambiente per combattere le ingiustizie.*

*Ora Kael può mettere in atto il suo piano, che presenta ai suoi amici super-eroi.*

*Azurine, mimetizzatasi con l'ambiente, emette dei richiami che Paolo e i suoi compagni seguono, giungendo sul palco di un teatro, dove Tubob suonerà con il suo flauto una melodia adatta al ritornello di una canzone, che spesso a Kael ritorna in mente:*

*"Chi getta semi nel vento farà fiorire i sogni  
di tutti i bambini per tutti i bisogni,  
chi getta semi nel vento ha un futuro delicato  
dove ogni bambino, si sentirà amato".*

*Tubob inizia a suonare una melodia che immobilizza Paolo e i suoi compagni e Kael cambia l'identità a tutti loro, mettendoli nei panni di Zayd e Aarif. Finalmente, ora si comincia a giocare!*



## La fede dell'Amicizia

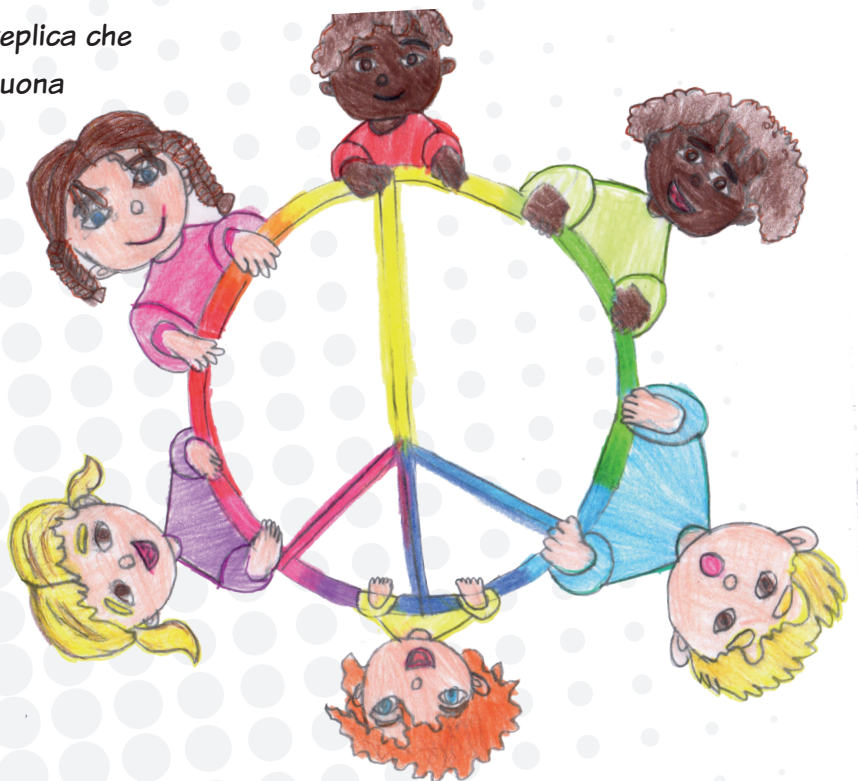
### CAPITOLO 2

Tutti si chiedevano il perché della lettera finita in pasto ai giornalisti. In giro non si parlava che di questo, la maestra Livia e il Preside ne erano davvero molto delusi. L'interrogativo che faceva puntualmente capolino era: "Chi sarà stato mai e perché divampare un vespaio tanto grande? "Volti e risposte dovevano venir fuori ad ogni costo, ne andava del buon nome della scuola, di chi credeva nei diritti e nella dignità del prossimo, senza "se" o "ma". Il padre di Paolo, interpellato dal Preside, si giustificò, mortificato, che mai avrebbe commesso un atto così infame nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie, confidandogli altresì che il suo astio era rivolto solo ad alcuni estremismi dell'Islam: egli ne aveva fatto esperienza diretta da ragazzino col patrigno e questo ancora gli bruciava dentro. Aveva soltanto temuto per il proprio figlio. Ahimè, immotivatamente! Ma era pronto a rimediare perché sapeva dell'errore commesso, dell'exasperazione che quella "brutta faccenda" aveva gettato sulla coscienza di molti.

La ricerca quindi si infittiva sempre più. Tutti sembravano davvero "allo scuro" di quell'ingiusta pubblicazione finché un giorno, entrata nella camera del figlio, Livia si accorse della pagina web aperta sul pc: era il blog della sua scuola; lei sapeva della collaborazione del suo ragazzo con quel sito, ma mai avrebbe immaginato che la sua email "confidenziale" sarebbe divenuta "pietra di scandalo" per mano del suo Francesco, per mera pubblicità giornalistica.

Lo costrinse allora a un articolo di replica che riportava le doverose scuse e una buona dose di mortificazione.

Di lì a poco una mega festa aspettava Zayd e Aarif a scuola; l'esperienza vissuta a teatro con Tubob e Azurine permise ai compagni di rivivere i tanti momenti difficili che avevano affrontato in Italia. Ciò permise loro di riflettere e capire l'importanza dell'essere solidali e accoglienti.





## La fede dell'Amicizia

### CAPITOLO 3

Tutto sembrava risolto, ma appena finì l'incantesimo fatto da Azurine e Tubob in teatro, Paolo e i suoi amici ricominciarono a prendere in giro Zayd e Aarif, escludendoli dai giochi. Un giorno, per esempio, in cortile tutti giocavano ad acchiapparella; Zaid e Aarif si avvicinarono e chiesero di poter giocare, ma Paolo rispose: "No, siamo in troppi... Non potete giocare!". I due bambini se ne andarono delusi pensando: "Non è vero che sono in troppi, non ci vogliono con loro". Qualche giorno dopo nella scuola girava voce di una festa di compleanno a cui tutti i compagni erano stati invitati tranne loro due. Persino durante l'ora di basket in palestra nessuno passava la palla ai due bambini, anzi spesso gli stessi compagni di squadra facevano di tutto per rubargliela. Anche il papà di Paolo aveva fatto solo finta di essere mortificato davanti alla preside, ma appena incontrò il figlio lo incoraggiò a escludere i nuovi compagni dicendo: "Stai alla larga da quei bambini e se si avvicinano cacciali via! Devi sapere che quando ero piccolo, il mio vero padre ebbe un incidente e morì, allora mia madre si risposò con un altro uomo. Però il mio patrigno, che era di religione musulmana, non aveva mai voluto avere figli, così mi trattava molto male!". Intanto il figlio della maestra, sapendo dalla mamma che Zaid e Aarif erano ancora esclusi e presi in giro, decise di chiamare Kael affinché avvisasse qualche suo amico supereroe che la situazione si era fatta sempre più difficile.



## La fede dell'Amicizia

### CAPITOLO 4

La situazione era diventata difficile da gestire.

Kael pensò di far intervenire un altro suo amico supereroe e chiamò Carlos Corda per farlo collaborare con Azurine.

I due si misero d'accordo: Azurine sarebbe intervenuta sugli adulti mentre Carlos, leggendo nel pensiero, si sarebbe occupato dei bambini.

All'uscita della scuola Azurine scambiò i ruoli: mise il papà di Paolo nei panni della mamma di Zayd e Aarif e viceversa.

Al parchetto i bambini si misero a giocare a nascondino mentre le bambine saltavano la corda. Zayd e Aarif erano stati esclusi e guardavano sconsolati i loro compagni che si divertivano. Il papà di Paolo allora si rese conto di cosa volesse dire per dei bambini rimanere soli ed essere esclusi dagli altri solo perché di un'altra religione e capì di essersi compor-



tato male. Intanto la mamma di Zayd e Aarif, mentre Paolo faceva merenda, gli raccontò una storia di solidarietà e di amicizia tra compagni di classe provenienti da varie parti del mondo con lingue, religioni e modi di vivere diversi.

Il giorno dopo, a scuola, Carlos cominciò ad osservare tutti gli alunni e si rese conto che non tutti la pensavano come Paolo. Matteo e Maria, ad esempio, i migliori amici di Paolo, e altri compagni non erano d'accordo con lui. Consideravano Zayd e Aarif due bambini buoni e simpatici, ma non avevano il coraggio di dirglielo.

Carlos Corda li chiamò e disse loro: - Perchè non dite a Paolo come la pensate?

Matteo rispose: - Abbiamo paura che decida di non essere più nostro amico e ci escluda come fa con Zayd e Aarif!

Carlos replicò: - Ma non credete che tra amici si deve essere sempre sinceri e dirsi la verità? Paolo al momento potrà rimanerci male, ma riflettendo capirà che avete ragione e che non perderà voi come amici, ma anzi ne guadagnerà altri due...

I bambini si misero in un angolo a discutere tra loro. Alla fine si fecero coraggio e andarono a parlare con Paolo...



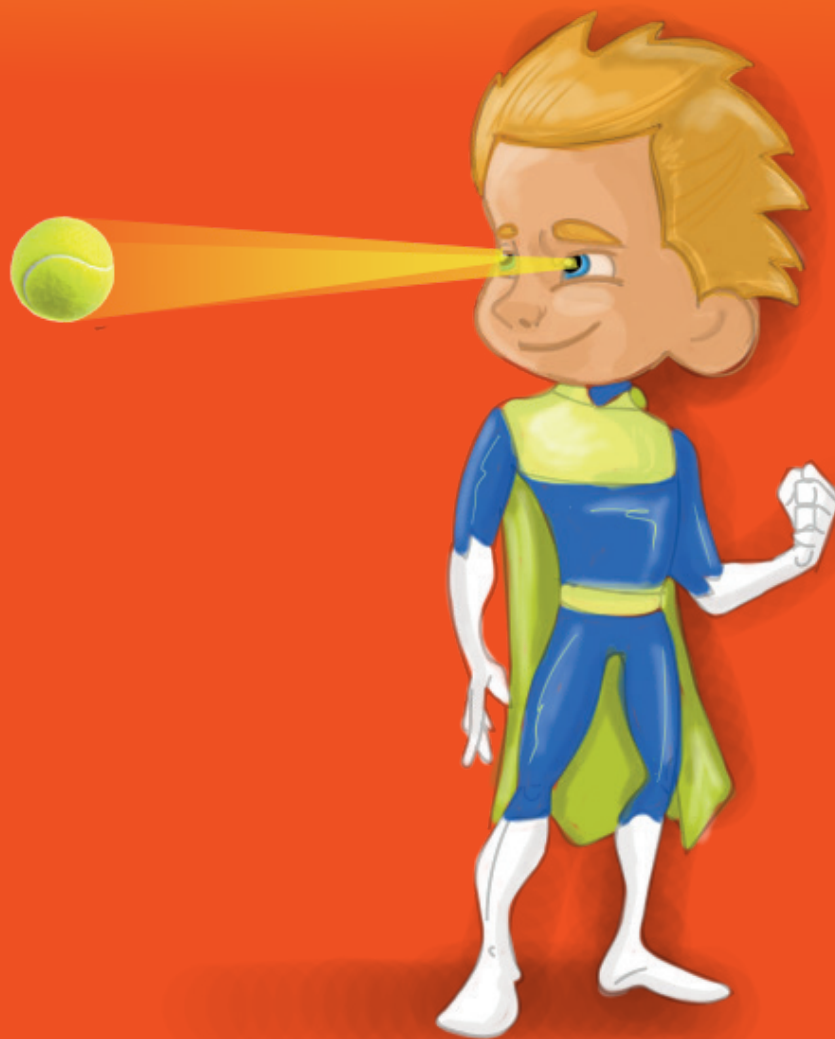
## La fede dell'Amicizia

### CAPITOLO 5

L'indomani a scuola, Zayd e Aarif, vengono ancora presi di mira da Paolo. Durante la ricreazione, i due poveri fratelli parlano di Paolo e delle ingiustizie nei loro confronti. Paolo, che si era nascosto dietro un albero, sentì tutto e con uno spintone fece cadere Zayd sopra Aarif e tutti si misero a ridere, tutti tranne Matteo e Maria, i migliori amici di Paolo che erano molto arrabbiati per il comportamento dell'amico. Così, con l'aiuto di Carlos Corda che li incoraggiò a dire la verità, andarono a parlargli. Non fu facile iniziare il discorso e trovare parole convincenti ma, dopo una lunga discussione, Maria disse: -Non bisogna disprezzare, isolare o prendere in giro i nostri due compagni stranieri solo perché sono di un'altra religione, anzi le differenze si trasformano in un punto di forza per crescere, imparare e arricchirsi di nuove culture. Poi intervenne Matteo: -Il razzismo religioso è una delle peggiori forme di ignoranza e cattiveria. Paolo cominciò a riflettere e a credere di avere esagerato, ma dopo poco ritornò a pensarla come prima e chiese a suo padre di far cacciare Zayd e Aarif dalla scuola. Il padre parlò con Paolo e gli spiegò che entrambi avevano fatto un errore sottovalutando dei bambini normali come lui e facendoli sentire a disagio. Il giorno dopo, Paolo entrò in classe accompagnato dal padre e chiesero scusa ai due fratelli, i quali accettarono con un grande sorriso. La maestra dedicò tutta la lezione a parlare delle diverse religioni, poi chiese loro di fare una ricerca sulla religione musulmana. Nel pomeriggio, il papà di Paolo, d'accordo con i genitori di Zayd e Aarif, fecero incontrare i bambini al parco giochi per farli socializzare. Paolo era strafelice di aver fatto la scelta giusta e di aver conquistato due nuovi amici che si dimostrarono subito simpatici e intelligenti. Tutti, in questo modo, hanno imparato che bisogna conoscere il carattere e il comportamento delle persone prima di giudicarle per il loro credo religioso.



# IL VOLTO DELL'ASTUZIA



MISSIONE 3  
PARI OPPORTUNITÀ

## Il volto dell'astuzia

### CAPITOLO 1

Carla era una ragazza di 12 anni, viveva a Gela; a scuola era molto volenterosa e gentile con i compagni. Trascorreva lunghi pomeriggi a studiare. La finestra della sua camera si affacciava sul mare e talvolta quell'immensa distesa blu nei suoi sogni diventava un grande campo di calcio.

I genitori erano consapevoli della sua passione, perciò non esitarono ad iscriverla a scuola di calcio quando lei ne fece richiesta. In campo dava il meglio di sé: realizzava goal, assist e azioni favolose. Boris, Alvaro e Kael in più occasioni si erano complimentati con lei.

In una mattina d'estate, il sole brillava nel cielo terso e una brezza soffiava leggera e nulla faceva presagire quanto stava per accadere. Il prof. Fermo espose in bacheca i nominativi dei titolari della squadra che avrebbe rappresentato la scuola.

Boris, non scorgendo il suo nome sull'elenco, contestò aspramente il mister.

L'indomani in bacheca sventolava un foglietto con frasi discriminatorie e denigratorie nei confronti delle femmine: "Le femmine non sanno giocare a calcio", "Le femmine sono deboli", "Femmine e maschi devono stare separati". Come era possibile tutto ciò?

Un profondo senso di amarezza attanagliò Carla. Le firme sul foglietto attestavano che non era benaccetta nella squadra perché ERA FEMMINA! Ma lei sentiva scorrere il calcio nelle sue vene e tutti, almeno fino a quel momento, gliene riconoscevano il talento.

Le voci che giravano sulla presunta decisione del mister di ritirarla dalla squadra per evitare discussioni con i genitori degli altri ragazzi, la mandarono su tutte le furie. Ma non si diede per vinta! Scrisse un messaggio per chiedere aiuto a Kael, l'unico a non aver firmato quel biglietto.

Kaella rassicurò e insieme meditarono di contattare Carlos Corda, che possedeva lo straordinario potere di leggere il pensiero.

La missione del super-eroe era quella di capire i reali sentimenti che nutrivano i ragazzi e pianificò una strategia di intervento. Fingendosi un nuovo alunno della scuola...

## **Il volto dell'astuzia**

### **CAPITOLO 2**

Fingendosi un nuovo alunno della scuola si fece inserire nella classe di Kael e Carla. Appena entrò in classe, i bambini lo accolsero e lo salutarono. Carlos non vedeva niente di male in quei ragazzi, che addirittura qualche giorno dopo gli chiesero di diventare la mascotte della loro squadra di calcio. Subito Carlos riferì la notizia a Kael che a sua volta lo disse a Carla. Lei era contenta di questa informazione: Carlos così poteva leggere nel pensiero dei giocatori durante gli allenamenti.

Dopo due incontri, Carlos non vedendo Carla nella squadra mise in dubbio che i ragazzi fossero veramente gentili. Carla infatti dopo avere ricevuto quei biglietti pieni di insulti, si sentiva a disagio e decise di non andare più agli allenamenti.

Un giorno Carla invitò Carlos per sapere come andavano gli incontri al campo, lui le disse che senza di lei la squadra era persa perché mancava la regina del dribbling: nessuno era bravo come lei a smarcare e a fare finte. Carlos quindi la incoraggiò a rientrare dicendo.....



## Il volto dell'astuzia

### CAPITOLO 3

... che la sua presenza era fondamentale e che avrebbe cambiato le sorti della squadra. Carla inizialmente non è convinta ma decide di affrontare questa esperienza che da una parte la rende felice ed orgogliosa e dall'altra la spaventa. Nel frattempo Carlos aveva contattato il suo amico Anacleto chiedendogli di venire a vedere le partite e gli allenamenti e di intervenire con il suo sguardo magnetico per truccare gli eventi. Nel pomeriggio la squadra di Carla e quella avversaria si trovano per giocare. Carla timidamente entra in campo, ma Boris e i suoi amici la guardano così male che lei chiede al mister di stare in panchina. L'arbitro fischia e le due squadre iniziano a giocare; per la squadra di Carla però le cose si mettono subito male: passaggi sbagliati, traverse, palloni usciti dal campo. Ma è l'intervento di Anacleto o i nostri amici sono in crisi? Ad un certo punto Boris avverte una fitta intensa al polpaccio tanto da non riuscire più a giocare. Il mister ne approfitta e fa entrare Carla in campo. Gli altri compagni inizialmente non le passano mai la palla. Ma, durante un passaggio, Carla, con l'aiuto di Anacleto, la intercetta e la porta oltre la metà campo saltando vari avversari. Arrivata vicino alla porta avversaria, la passa a Kael che fa GOAL !!. Inizia un momento felice per la squadra: i compagni ora sono più disponibili a giocare insieme e riescono ad andare in vantaggio, vincendo infine 3 a 1 ! Ma negli spogliatoi i ragazzi iniziano a parlare male di Carla e a pensare a come fare per escluderla nuovamente e in modo definitivo. L'allenatore non approva la loro richiesta e cerca di far capire ai ragazzi, con l'aiuto di Carlos, come sia bello giocare tutti insieme e valorizzare tutti i talenti, a prescindere se maschi o femmine. I ragazzi a quel punto minacciano di uscire dalla squadra e di non allenarsi più. La situazione diventa sempre più complicata. Come farà l'allenatore a risolvere il problema?





## Il volto dell'astuzia

### CAPITOLO 4

L'allenatore, dopo aver ascoltato le minacce dei ragazzi, decise di convocare i genitori per un'assemblea. Questi, ignari della situazione, si presentarono e rimasero sbalorditi ascoltando ciò che il signor Fermo gli riferiva, soprattutto i genitori di Boris che non pensavano minimamente che il loro figlio avesse questi comportamenti nei confronti di Carla.

Nel frattempo, Carlos e Kael riescono a convincere alcune ragazze ad iscriversi nella squadra di calcio della scuola e chiesero anche ad Azurine di fare i provini insieme alle altre camuffandosi da femmina per mostrare il suo talento. I compagni, vedendole, vanno su tutte le furie e qualcuno esclama: - Una femmina in una squadra maschile ci dà già fastidio, ma tutte quelle sono troppe! Il giorno dopo il mister fa entrare tutte le femmine in campo, lasciando i maschi più ribelli, tra cui Boris e Alvaro, in panchina.

Azurine corre da una parte all'altra del campo e si fa subito notare dall'allenatore, dai compagni e dagli avversari che, intimoriti, cominciano a sbagliare i tiri in porta. Azurine è veramente veloce e riesce a togliere facilmente la palla ai suoi avversari.



Carla, vedendo il successo di Azurine, diventa ancora più grintosa e insieme formano una coppia di giocatrici fantastiche. Tirano sempre in porta e segnano due goal a testa. Kael è meravigliato per la potenza delle due ragazze, ma è soprattutto felice perché Carla ha vinto le sue incertezze e ha giocato bene, portando la squadra alla vittoria e segnando il goal decisivo con il risultato di 4 a 3.

I genitori dei ragazzi, invitati dall'allenatore a guardare la partita, esultano per i goal di Carla e Azurine e sperano solo che i loro figli, allenandosi intensamente e giocando partita dopo partita, riescano ad accettare le ragazze nella squadra.

Finita la partita Azurine si camuffò in un amico di Boris ed entrò negli spogliatoi maschili per ascoltare i commenti dei ragazzi.



## Il volto dell'astuzia

### CAPITOLO 5

Azurine ascoltò il piano dei maschi che volevano estromettere le ragazze dalla squadra il giorno della partita ufficiale: una comunicazione falsa, a rettifica della precedente, le avrebbe informate che l'incontro sarebbe stato posticipato di 90 minuti. Orgogliosi del loro stratagemma, Boris e gli altri si strinsero le mani per suggellare il patto truffaldino. Intanto Azurine, dismessi gli abiti dell'amico di Boris, informò Carla dell'espedito ingannevole e a loro volta escogitarono un piano per sbugiardarli. Le femmine, il giorno della partita ufficiale, grazie all'aiuto di Carlos e Kael, che avevano fornito loro delle maschere, si travestirono da maschi e si presentarono in campo, dove i compagni anche se sorpresi, li accolsero con entusiasmo ed esclamarono: "Finalmente solo maschi!". Il fischio dell'arbitro segnò l'inizio della partita. Carla, al massimo delle sue prestazioni fisiche e con una sicurezza inaspettata, fece un gioco strabiliante, sostenuto anche dalle altre compagne, infatti la palla entrò per ben tre volte nella porta degli avversari, decretandone la sconfitta. In seguito ai goal segnati, i maschi esultarono per l'orgoglio ritrovato. A questo punto Carla e le sue compagne si tolsero le maschere. Lo stupore salì alle stelle e i maschi dovettero accettare lo smacco e riconoscere l'ottima performance delle femmine. Allora i ragazzi ammisero che il loro era un assurdo pregiudizio di genere. Il segreto per vivere felici è essere ciò che ci si sente, dando corpo ai propri sogni! Così come aveva fatto Carla, quando guardava attraverso la finestra della sua camera che si affacciava sul mare e quell'immensa distesa blu nei suoi sogni diventava un grande campo di calcio, percorso da una promettente calciatrice.

I maschi e le femmine son fatti insieme  
 Per fare frutto per fare seme  
 E non importa chi è il cielo e chi è la terra  
 Per fare gioco e per fare guerra  
 Perché così gira il cerchio rotondo  
 Fare altre femmine, fare altri maschi  
 Per fare andare il mondo.



# FESTA A SORPRESA



MISSIONE 4  
BULLISMO

## Festa a sorpresa

### CAPITOLO 1

Kael e Lana sono compagni di classe e anche molto amici. Oggi la maestra ha dato alla loro classe un compito di matematica molto difficile; Kael purtroppo non riesce a svolgerlo, quindi all'uscita chiede alla sua amica Lana se possono studiare insieme. Lana è una ragazza gentile, intelligente e un pò paffutella, che alla richiesta di Kael risponde subito di sì. Gli promette che passerà da lui ad aiutarlo alle quattro.

Alle cinque però Lana non è ancora arrivata da Kael, quindi lui si spaventa e chiede alla mamma se può uscire, lei gli dà l'ok ma a patto che torni entro le sette. Quando esce, poco lontano da casa sua, Kael vede Lana in difficoltà: un gruppo di bambini la sta prendendo in giro e strattonando.

Manuel, il capogregge, è il bullo della scuola che in molti seguono.

Kael, vedendo quella scena, decide di chiamare aiuto, va di corsa dai suoi amici più stretti e gli dice che la sua amica Lana è in pericolo. I suoi amici acconsentono alla sua richiesta ed insieme corrono da Lana.

Quando arrivano vicino casa di Kael, non trovano nè Lana nè gli altri bambini che la stavano infastidendo. Il gruppo di amici decide di dividersi per andare a cercarli: un gruppo va in un parco lì vicino e l'altro in una fabbrica abbandonata, che era anche un nascondiglio segreto. Tra gli amici di Kael ce n'è uno speciale, di nome Anacleto: questo ragazzino parlava solo con Kael perchè era il suo migliore amico e si fidavano l'uno dell'altro.

Mentre Kael, Anacleto, e gli altri stanno raggiungendo la fabbrica, sentono bisbigliare e vedono attraverso le finestre rotte i bulli, ma Lana non c'è.

Intanto i genitori di tutti i ragazzi sono preoccupati, perchè sono ormai le otto passate e nessuno è ancora tornato a casa.



## Festa a sorpresa

### CAPITOLO 2

Kael e tutti gli altri, vedendo i bulli vorrebbero intervenire subito, ma decidono invece di appostarsi alle finestre della fabbrica e, senza farsi vedere, li spiano e cercano di ascoltare tutto quello che i bulli stanno tramando.

"Zitti tutti!" dice Kael. " Potrebbero rivelare dov'è nascosta la povera Lana!"

I bulli però bisbigliano e Kael e gli altri non riescono a sentire quello che stanno dicendo.

"E' un bel guaio! Così rischiamo di perderla!" dicono preoccupati gli amici di Lana.

"Non possiamo stare con le mani in mano! Dobbiamo trovare una soluzione. Occorrono rinforzi!" risponde Kael.

Tutti insieme decidono allora di dividersi in due gruppi; uno andrà al parco a chiamare gli altri ragazzi che stanno cercando Lana, l'altro invece rimarrà appostato alla fabbrica.

E' vero, Kael e gli altri non riescono a sentire, ma nonostante tutto non si scoraggiano perché con loro c'è un grande amico di Kael, anzi un fantastico supereroe! E' Anacleto!

Anacleto non parla, ma riesce a vedere molto bene anche da lontano e, soprattutto, a capire cosa una persona sta pensando o come si sente guardando le espressioni del volto! E infatti... capisce che nel gruppo dei bulli si sono creati degli attriti.

Parlottano, sono piuttosto agitati, sudati, qualcuno addirittura piagnucola, camminano avanti e indietro. Non riescono proprio a stare fermi!



Eh sì, sono tutti molto preoccupati, sanno di averla combinata davvero grossa e che ora sono proprio nei guai! Hanno tutti paura, solo che alcuni vorrebbero abbandonare il gruppo e raccontare tutto, altri più spavaldi preferiscono rimanere e aspettare le direttive del loro capetto Manuel.

Questo disordine nel gruppo sarà certamente un'ottima opportunità per scoprire dove hanno nascosto Lana...

## Festa a sorpresa

### CAPITOLO 3

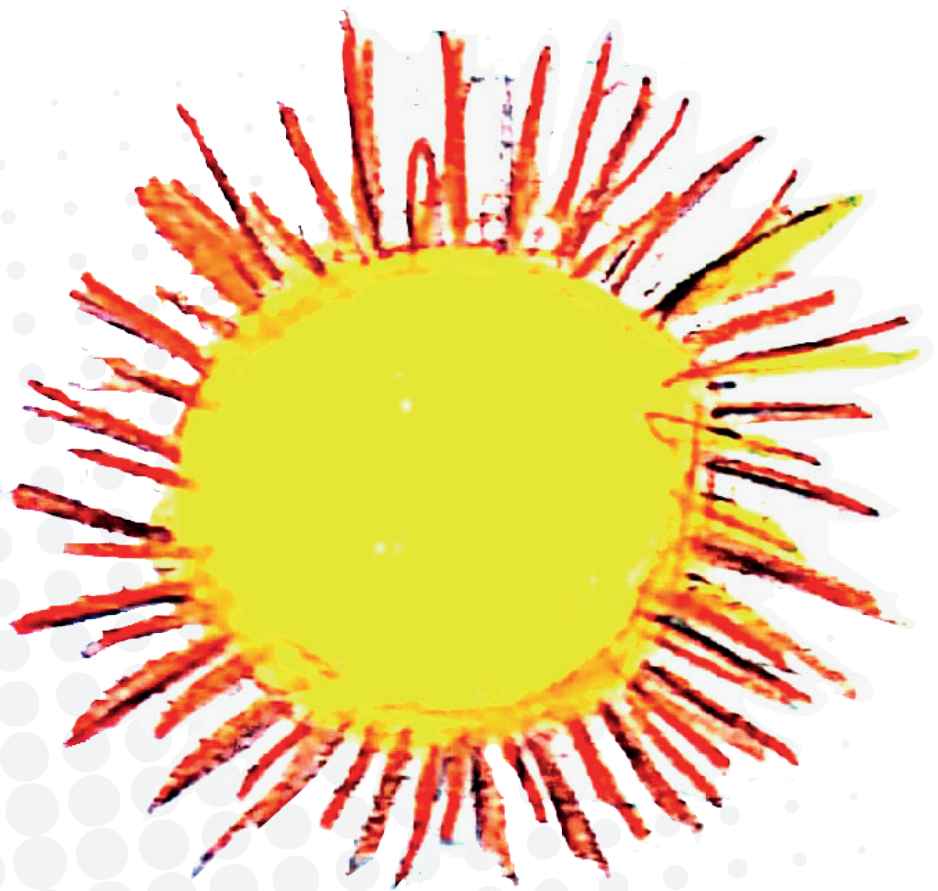
Anacleto, grazie alla sua vista magnetica, si accorge dello sguardo molto preoccupato di alcuni bulli e capisce che a Lana è accaduto qualcosa di grave.

Intanto, il gruppo che era andato al parco, trovò il cellulare di Lana e leggono la chat per scoprire qualcosa. Nel suo telefono trovano messaggi che la offendono, insulti, minacce e addirittura una frase ricorrente in rima: - Sei brutta, sei grossa e così cicciona che non ti si vedono le ossa! I Ragazzi sono più arrabbiati che mai, non sapevano che Lana riceveva tutte queste offese e solo adesso capivano il motivo delle sue continue assenze a scuola. Tra i messaggi trovano quello di Manuel che le dava appuntamento alla fabbrica abbandonata con l'inganno di volerle chiedere scusa per il comportamento del giorno prima, quando all'uscita di scuola, l'avevano costretta a svolgere tutti i loro compiti, ricattandola che gli avrebbero rubato ogni giorno la sua merenda. Trovato il cellulare, si dirigono tutti verso la fabbrica abbandonata e, dopo aver mostrato i messaggi a Kael e Anacleto, decidono di far intervenire Dana Jang, un supereroe che addormenta le persone con un solo colpo del suo



*bastone e visto che "L'unione fa la forza" decidono di chiamare anche Tubob, che potrebbe suonare il suo strumento musicale per immobilizzare i bulli che lo ascoltano. Passò poco tempo e i due supereroi si precipitarono sul posto.*

*Kael, dopo avergli raccontato ciò che stava accadendo, aggiunse: - Amici, abbiamo trovato il cellulare di Lana al parco e ora siamo sicuri che Manuel e il suo gregge la tengono prigioniera dentro la fabbrica, dobbiamo escogitare un piano! - Buona idea! - risposero gli altri. Improvvisamente, dal gruppo dei bulli, succede una cosa strana che non era mai accaduta prima. Alcuni ragazzi decidono di abbandonare Manuel perché erano in disaccordo e subito Anacleto si accorge di loro, mentre Tubob li immobilizza con il suono del suo piffero per non farli scappare e interrogarli per scoprire dov'è nascosta Lana.*





## Festa a sorpresa

### CAPITOLO 4

*I ragazzi, dopo essere stati immobilizzati da Tubob, si riprendono dal torpore e incominciano a parlare dicendo che Manuel non si era limitato a spaventare Lana, ma che addirittura l'aveva rinchiusa in una cantina buia e maleodorante della vecchia fabbrica e loro, poiché le cose stavano prendendo una brutta piega, non se la sono sentita di reggergli il gioco, mentre con il capobanda sono rimasti i suoi fedelissimi.*

*Gli amici della povera ragazza continuano ad interrogare i "disertori" che con dovizia di particolari descrivono il luogo della prigionia di Lana: "La cantina è nascosta da una porta di ferro arrugginita, senza maniglia, ma che potete aprire facilmente dall'esterno, scendete una dozzina di scalini e sulla sinistra troverete un vano, lì tengono nascosta la vostra amica". Gli amici di Lana si precipitano a cercare il luogo indicato dal gruppo dei fuggiaschi e di fronte ad una porta di ferro esclamano: " E' qui!". Anacleto con il suo sguardo magnetico allontana i bulli dalla ragazza e Dana Jang con i suoi poteri li addormenta. Scendono precipitosamente le scale e nel buio si fanno luce con i telefonini, liberano Lana, che in preda ad un forte pianto liberatorio, abbraccia i suoi amici ringraziandoli. Il gruppo velocemente abbandona la fabbrica e si dirige verso casa di Lana, dove ad attenderlo ci sono i genitori preoccupati, perché i ragazzi non hanno rispettato l'orario convenuto. Kael, allora, si sente in dovere di raccontare l'accaduto e di assicurare i familiari dicendo: "Tranquilli! I bulli ora stanno facendo un sonnellino ristoratore e quando si sveglieranno, dovranno raccontare tutto alla Polizia". I genitori increduli si lasciano scappare esclamazioni di stupore e gesti di vittoria, accompagnati da un timido applauso. La mamma e il papà di Lana, dopo aver letto i messaggi offensivi e minatori, che i bulli avevano inviato sul telefonino della loro figlia, tra singhiozzi e lacrime l'abbracciano e le chiedono: "Perché non ci hai raccontato nulla?".*

## Festa a sorpresa

### CAPITOLO 5

Lana non risponde e abbraccia mamma e papà, asciugandosi le lacrime ...

Kael intanto assiste al ritrovamento dei bulli da parte della Polizia, aiutandoli nell'identificazione e, volendo ancora l'amicizia di Manuel gli ricorda una frase di un grande uomo che aveva letto sul libro di storia, anche lui "paladino" della non violenza, Mahatma Ghandi: " Un uomo può uccidere un fiore, due, tre ... ma non può contenere la primavera" e allora perché non permetti alla primavera di germogliare nel tuo cuore arido? Smettila di comportarti in questo modo inqualificabile, tu non ti rendi conto, ma sono sicuro che in fondo in fondo ... tu sei buono e gentile.

Il tuo comportamento nasce dal fatto che vuoi metterti al centro dell'attenzione e credi così di essere il più ammirato ed emulato dal gruppo ... ma non è così: tutti hanno paura di te!

Manuel resosi conto della gravità del suo operato, si mise a piangere a dirotto, scusandosi con la promessa di non farlo mai più e di diventare il " difensore" dei deboli ed degli indifesi per il resto della sua vita.

Finalmente tutti sono un vero gruppo che si "rispetta", sorridono e si sentono accettati e voluti bene: hanno capito che non bisogna isolare o vessare nessuno.

Il ritrovarsi insieme è solo un inizio, il restare insieme è un progresso, il lavorare insieme è un successo assicurato di tutta la classe!

E perché non mettere in pratica questi bei propositi e poi fare tutti del nostro meglio per attuarli concretamente?

Kael ha un'idea ...

Tutti si ritrovano insieme rendendo memorabile questo giorno che sancisce la "svolta", il nuovo " inizio" con una mega festa a sorpresa per Lana. E' stato questo il finale lungamente atteso che tutti aspettavano ed ora non è più un sogno, ma la pura realtà!

Essere bulli non conviene ... a nessuno!



# LA PARTITA DEL CUORE



MISSIONE 5  
DISABILITÀ

## La partita del cuore

### CAPITOLO 1

La classe di Mara è davvero indisciplinata: la maggior parte degli alunni non rispetta le regole. Molti chiacchierano durante la lezione, litigano spesso tra di loro usando a volte brutte parole e brutti gesti.

Mara è spesso messa da parte. Solo Tey le è amica e la rispetta.

Quando gli insegnanti decidono di sospendere le attività sportive, i bambini e anche i loro genitori pensano che la colpa sia solo di Mara.

La povera bambina chiede aiuto a Tey perché si sente sola e senza amici. Tey, che ha degli amici speciali, decide di aiutarla. Quale dei suoi amici potrebbe correre in aiuto di Mara? Dopo averci pensato un po', Tey chiama il suo amico Carlos Corda che, oltre ad avere lo stesso problema di Mara perché anche lui purtroppo è in carrozzella, ha un superpotere: può leggere nel pensiero.

Carlos arriva in classe e i compagni pensano:- Uffa, un altro sulla sedia a rotelle, così non ci faranno fare più niente!



Carlos Corda allora dice:- Non vi vergognate a pensare queste cose? Io e Mara siamo intelligenti come voi. Non dovete farvi ingannare dalle apparenze!

I compagni rimangono a bocca aperta.

All'uscita di scuola i genitori vedendo un altro bambino in carrozzella pensano:- Questa situazione è insostenibile, dobbiamo andare veramente dall'avvocato!

Carlos grida:- Non serve un avvocato! È questo l'esempio che date ai vostri figli?

I genitori stupiti dicono:- Chi gli avrà detto dell'avvocato? Sarà stata senz'altro la mamma di Mara.

All'intervallo del giorno seguente i maschi giocano a calcio, le femmine saltano la corda mentre Mara, Carlos e Tey rimangono in disparte.

Anna, una compagna, pensa:- Mara potrebbe girare la corda.

Carlos le dice:- Anna hai avuto una bella idea!

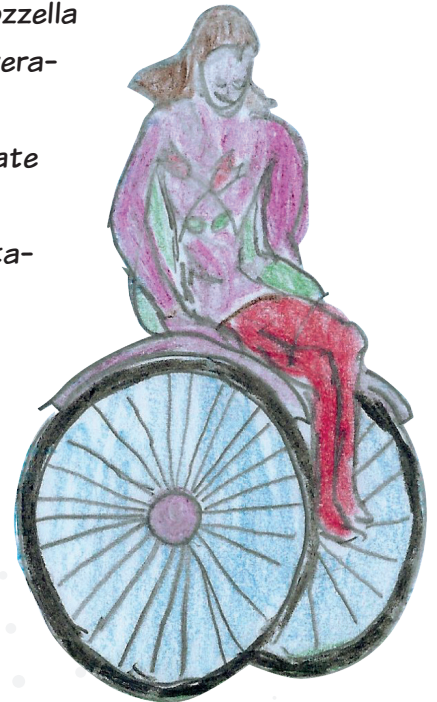
Anna timorosa propone la cosa alle compagne.

Filippo vede la scena e pensa:- Carlos potrebbe fare l'arbitro nella nostra partita.

Carlos chiede:- Davvero posso fare l'arbitro?

Filippo confuso lo invita a giocare.

- Ho fatto bene a scegliere Carlos Corda – pensa Tey – le cose potrebbero cambiare .



## La partita del cuore

### CAPITOLO 2

Stranamente tutti accettarono l'idea di far giocare Carlos e Mara, anche se credevano che con la loro disabilità non riuscissero a svolgere le attività che gli avevano proposto.

Iniziarono i giochi e i compagni rimasero sorpresi della loro bravura, così finì che ogni volta che la classe andava in cortile, Carlos e Mara davano il meglio di se stessi.

I compagni di classe si resero conto che li avevano sottovalutati e stavano cambiando opinione nei loro confronti, ma i genitori rimanevano sempre della stessa idea.

Ogni giorno, la maestra Cristina, durante la ricreazione, riceveva i genitori per parlare sia del comportamento indisciplinato degli alunni sia per ascoltare le loro lamentele sul fatto che erano convinti che i loro figli, a causa dei due compagni disabili, non svolgessero le attività sportive. Un giorno come tanti, Mara chatta con Tey: - Sai, mia madre è sempre più convinta a cambiarmi scuola. Vorrei l'aiuto dei tuoi amici speciali più delle mie gambe! Tey che le stava sempre vicino e la sosteneva in tutto le rispose: - Non preoccuparti Mara, è ora di far intervenire un altro amico supereroe.

Il giorno dopo, Tey e Carlos, invitano Lu"On" a giocare con loro durante la ricreazione, chiedendo ovviamente il permesso alla maestra, per far capire che anche lei pur essendo disabile poteva correre, saltare e fare attività sportive come gli altri. Lu"On", una ragazzina simpatica e socievole si presentò dicendo: - Voi mi vedete sulla sedia a rotelle, ma io corro più veloce del normale grazie alla tuta bionica che mi è stata regalata dopo l'incidente. I bambini la ascoltavano sbalorditi e le chiesero di aiutare Mara a girare la corda. Durante la partita, Carlos lesse nel pensiero di Andrea, il bambino più

dispettoso della classe, che stava per fare uno sgambetto a Filippo, ma fece in tempo ad avvisare Lu"On" che, con la sua corsa super sonica riuscì ad afferrarlo e ad evitargli una brutta caduta. Filippo ringraziò Lu"On" e Carlos e raccontò l'accaduto a suo padre.



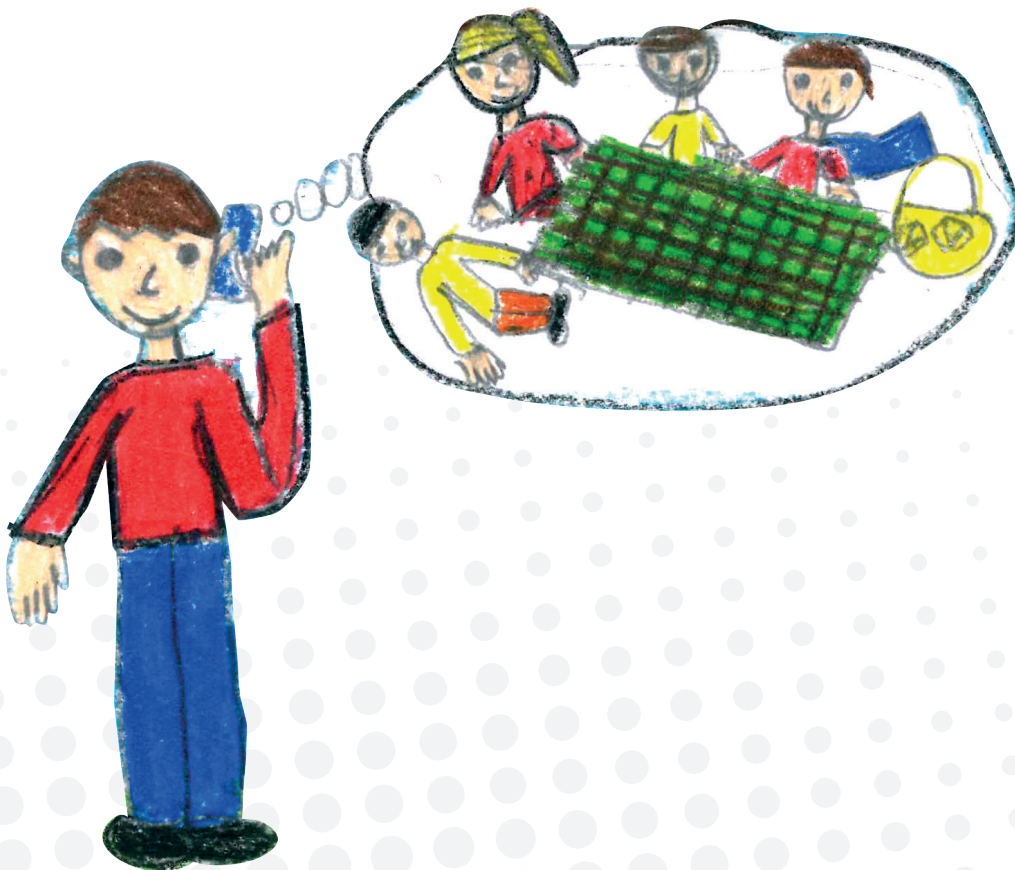
## La partita del cuore

### CAPITOLO 3

Omar, dopo aver ascoltato il racconto di Filippo, incominciò a riflettere sull'accaduto e a dubitare, ponendosi tante domande: "Noi genitori siamo stati troppo impulsivi? - Gli alunni sono davvero indisciplinati? - Gli insegnanti hanno sospeso le attività a causa del loro comportamento oppure a causa di Mara?". Intanto una cosa era certa: Filippo, grazie all'intervento di Carlos e di Lu "On", non era caduto rovinosamente per lo sgambetto di Andrea. Omar, man mano che il tempo passava, si convinceva sempre di più di aver agito precipitosamente e, preso dai sensi di colpa, cercò di porre rimedio. Allora il papà di Filippo incontrò i genitori che, dopo aver raccontato loro l'accaduto, non vollero sentire ragioni e continuarono a sostenere che la colpa della sospensione delle attività era soltanto di Mara e che avrebbero dato seguito all'azione legale. Omar a questo punto si dimise come portavoce della classe e l'incarico fu assunto dal papà di Andrea, che aizzò ancora di più i genitori, dicendo che Omar si era lasciato convincere dal racconto di Filippo senza avere le prove dell'accaduto e sosteneva a gran voce: "MIO FIGLIO ANDREA NON E' COSI' CATTIVO DA METTERE UNO SGAMBETTO!". Omar, ormai certo di aver sbagliato cercò il modo per farsi perdonare: prese il telefono e chiamò la mamma di Mara per chiederle scusa e per



invitare Mara e i suoi amici, Carlos e di Lu "On", a fare un picnic sull'erba insieme a suo figlio Filippo. La mamma di Mara, di fronte a tanta gentilezza, accettò le scuse e permise a Mara di trascorrere una giornata spensierata con i suoi cari amici. Sarebbero dovuti partire il sabato mattina, se il papà di Filippo non avesse trovato le ruote dell'auto sgonfie. Subito Omar ebbe un sospetto che divenne certezza: a sgonfiare le ruote era stato il papà di Andrea per vendicarsi dell'accusa mossa a suo figlio. Aveva avuto la conferma dal panettiere Ciccio che lo aveva visto, quando al mattino presto alzava la saracinesca del suo negozio per preparare il pane.





## La partita del cuore

### CAPITOLO 4

Omar, il papà di Filippo, non si perde d'animo e minimizza sull'accaduto, anche perché, nel caso contrario, si sarebbe innescata un'escalation di angherie, soprusi e violenze senza fine che non avrebbero portato a nulla di buono ... e poi per lui quale occasione migliore se non quella di fare il primo passo e dare l'esempio?

Decide di organizzare insieme alla maestra Cristina una partita di calcio genitori-alunni, affittando un pullman dove tutti potevano recarsi, in perfetta armonia, al lontano campo del paese.

I genitori accettano senza nessun problema, anche perché volevano trovare altri elementi per porre in cattiva luce tutti i bambini disabili presenti nella classe ed estrometterli una volta per tutte!

Arrivati sul campo di gioco la maestra assegna i ruoli coinvolgendo tutti i presenti.

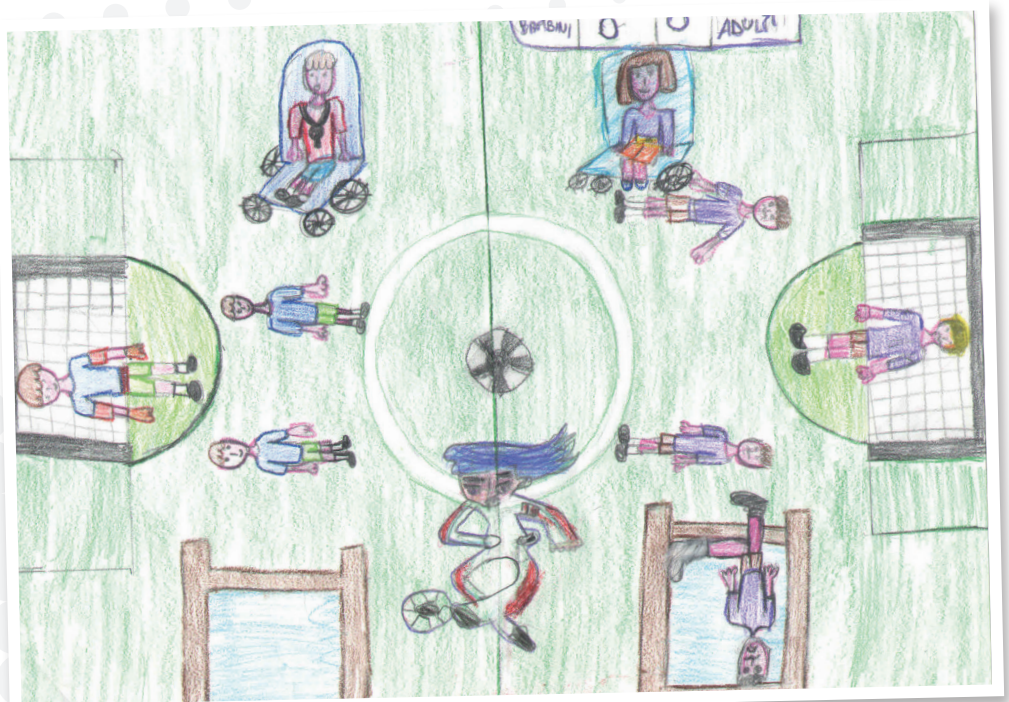
Carlos Corda venne invitato a svolgere il ruolo di arbitro, Mara doveva curare il tabellone dei punteggi, Lu-On doveva rivestire il compito di attaccante e a rotazione tutti gli altri alunni della classe con il medesimo desiderio, vincere e superare i "grandi"!

I bambini ed i supereroi erano felicissimi, un po' meno i loro genitori! Finalmente si passava dalle parole ai fatti ...

Al fischio d'inizio, dopo qualche minuto di gioco, il papà di Andrea, scivola rovinosamente per recuperare la palla tenuta da Lu-On, lussandosi la caviglia. Per lui era impensabile non essere alla sua altezza, anche perché voleva fare bella figura nei confronti degli altri genitori.

Viene prontamente sostituito da un altro genitore, mentre la caviglia inizia a gonfiargli, non potendo poggiare neppure il piede a terra. Tutti iniziano a riflettere.

I genitori in panchina cominciano a dialogare tra loro e a commentare sull'accaduto: forse siamo stati superficiali e duri nel dare la "colpa" a Mara e ai suoi amici...



## La partita del cuore

### CAPITOLO 5

La partita ripresa ma, mentre Omar correva con la palla, Andrea lo fece volutamente cadere entrando in scivolata da dietro con il piede a martello. Non furono quelli gli unici incidenti, perchè durante la partita i ragazzi pur di vincere continuarono a fare falli e azioni scorrette: spinte, calci, pugni, parolacce e insulti pesanti. A questo punto i genitori non ne poterono più, chiesero aiuto all'arbitro e Carlos sospese la partita. La maestra Cristina prese la parola e disse ai genitori: " Avete visto come si comportano i vostri figli? Avete finalmente capito perchè ho dovuto sospendere tutte le attività sportive?". I genitori risposero che solo adesso avevano capito, si scusarono con Mara e sua madre per aver dato tutta la colpa alla bambina; infine ringraziarono la maestra per averli aiutati a capire il comportamento scorretto dei loro figli. Una volta a casa ogni genitore rimproverò il proprio figlio e tutti i ragazzi si sentirono in colpa per aver sottovalutato Mara ed averla accusata di essere la causa della sospensione dello sport a scuola.

Il giorno dopo a scuola tutti si scusarono con Mara e per farsi perdonare decisero di organizzare una festa per lei. La maestra, vedendo il cambiamento dei bambini nei confronti di Mara, decise di riprendere le attività interrotte. I bambini erano felicissimi ma soprattutto avevano finalmente capito che non si devono giudicare le persone dall'aspetto fisico, perchè tutti possono migliorare, essere utili anche se in modo diverso e dare un contributo positivo al proprio gruppo di amici.







**Il romanzo collettivo è stato redatto dalle scuole primarie del progetto Eniscuola “Insieme Funziona”.**

**Un percorso di condivisione e collaborazione a distanza che ha portato i bambini a riflettere sui temi dell'inclusione e dell'accettazione.**

**Si ringraziano tutti i bambini e le bambine, gli insegnanti e i dirigenti scolastici delle scuole primarie:**

**G. Mazzini di San Donato Milanese,**

**D. Manin di Roma**

**S. Pertini di Taranto**

**E. Solito di Gela**

**G. Verga di Gela**

**G. Rodari di Livorno**

**per la creatività, la disponibilità e il prezioso contributo.**

